



Il Riflettere

Y	4
エ	3
H	1
@	△
Z	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE

ANNO XVIII N. 4 - Aprile 2019

... in Papa Francesco chiude
Summit protezione minori



Monsignor Enrico Dal Covolo commenta
la settimana di Papa Francesco

Papa Francesco chiude il Summit protezione dei minori

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Papa Francesco chiude il Summit

In Vaticano, dopo quattro giorni si è concluso il **Summit** per la tutela dei giovani tante emozioni per cercare una adeguata svolta storica. Per la prima volta la **Chiesa** ha mostrato al mondo le sue colpe e ha finalmente rotta la barricata di difesa sulla vergognosa questione della pedofilia. Papa **Francesco** ha indicato un percorso in otto punti, come: **«Collaborare insieme per sradicare tale brutalità dal corpo della nostra umanità»**- **«Dobbiamo essere chiari: l'universalità di tale piaga, mentre si conferma la sua gravità nelle nostre società, e non diminuisce la sua mostruosità all'interno della Chiesa»** ... **«la disumanità del fenomeno a livello mondiale diventa ancora più grave e più scandalosa nella Chiesa, perché in contrasto con la sua autorità morale e la sua credibilità etica»** ... **«si lascia soggiogare dalla propria fragilità umana, o dalla propria malattia»** ... **«negli abusi noi vediamo la mano del male che non risparmia neanche l'innocenza dei bambini»** ... Papa Bergoglio inoltre ha affermato: **«Nella Chiesa attualmente è cresciuta la consapevolezza di dovere non solo cercare di arginare gli abusi gravissimi con misure disciplinari e processi civili e canonici, ma anche affrontare con decisione il fenomeno sia all'interno sia all'esterno della Chiesa. Essa si sente chiamata a combattere questo male che tocca il centro della sua missione: annunciare il Vangelo ai piccoli e proteggerli dai lupi voraci»**. ... **«Per la tutela dei bambini occorre cambiare mentalità e combattere l'atteggiamento difensivo-reattivo a salvaguardia dell'Istituzione e la Chiesa non cercherà mai più di insabbiare o sottovalutare nessun caso»**.

Amen! ...

Gennaro Angelo Sguro

Nelle pagine seguenti il discorso di Papa Francesco.

* **Abbiamo pubblicato su Youtube il relativo filmato:**
<https://youtu.be/8-ciraFPhTc>

... in Papa Francesco chiude Summit protezione minori



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XVIII - N°4 - Aprile 2019 - Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
 Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro per Papa Francesco

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



DISCORSO DEL SANTO PAPA FRANCESCO AL TERMINE DELL'INCONTRO

Cari fratelli e sorelle, nel rendere grazie al Signore che ci ha accompagnato in questi giorni, vorrei ringraziare tutti voi per lo spirito ecclesiale e l'impegno concreto che avete mostrato con tanta generosità. Il nostro lavoro ci ha portato a riconoscere, una volta in più, che la gravità della piaga degli abusi sessuali su minori è un fenomeno storicamente diffuso purtroppo in tutte le culture e le società. Essa è diventata, solo in tempi relativamente recenti, oggetto di studi sistematici, grazie al cambiamento della sensibilità dell'opinione pubblica su un problema in passato considerato tabù, vale a dire che tutti sapevano della sua presenza ma nessuno ne parlava. Ciò mi porta alla mente anche la crudele pratica religiosa, diffusa nel passato in alcune culture, di offrire esseri umani - spesso bambini - come sacrifici nei riti pagani. Tuttavia, ancora oggi le statistiche disponibili sugli abusi sessuali su minori, stilate da varie organizzazioni e organismi nazionali e internazionali (Oms, Unicef, Interpol, Europol e altri), non rappresentano la vera entità del fenomeno, spesso sottostimato principalmente perché molti casi di abusi sessuali su minori non vengono denunciati, in particolare quelli numerosissimi commessi nell'ambito familiare. Di rado, infatti, le vittime si fidano e cercano aiuto. Dietro a questa riluttanza ci può essere la vergogna, la confusione, la paura di vendetta, i sensi di colpa, la sfiducia nelle istituzioni, i condizionamenti culturali e sociali, ma anche la disinformazione sui servizi e sulle strutture che possono aiutare. L'angustia purtroppo porta all'amarezza, addirittura al suicidio, o a volte a vendicarsi facendo la stessa cosa. L'unica cosa certa è che milioni di bambini nel mondo sono vittime di sfruttamento e di abusi sessuali. Sarebbe importante qui riportare i dati generali - a mio avviso sempre parziali - a livello globale, poi Europeo, Asiatico, Americano, Africano e dell'Oceania, per dare un quadro della gravità e della profondità di questa piaga nelle nostre società. Vorrei, per evitare inutili discussioni, evidenziare anzitutto che la menzione di alcuni Paesi ha l'unico obiettivo di citare i dati statistici riportati nei suddetti Rapporti.

La prima verità che emerge dai dati disponibili è che chi commette gli abusi, ossia le violenze (fisiche, sessuali o emotive) sono soprattutto i genitori, i parenti, i mariti di spose bambine, gli allenatori e gli educatori. Inoltre, secondo i dati Unicef del 2017 riguardanti 28 Paesi nel mondo, su 10 ragazze che hanno avuto rapporti sessuali forzati, 9 rivelano di essere state vittime di una persona conosciuta o vicina alla famiglia.

Secondo i dati ufficiali del governo americano, negli Stati Uniti oltre 700.000 bambini ogni anno sono vittime di violenze e maltrattamenti, secondo l'International Center For Missing and Exploited Children (ICMEC), un bambino su 10 subisce abusi sessuali. In Europa 18 milioni di bambini sono vittime di abusi sessuali.

Se prendiamo l'esempio dell'Italia, il rapporto di "Telefono Azzurro" del 2016 evidenzia che il 68,9% degli abusi avviene all'interno delle mura domestiche del minore.

Teatro di violenze non è solo l'ambiente domestico, ma anche quello del quartiere, della scuola, dello sport e, purtroppo, anche quello ecclesiale.

Dagli studi effettuati, negli ultimi anni, sul fenomeno degli abusi sessuali su minori emerge altresì che lo sviluppo del web e dei mezzi di comunicazione ha contribuito a far crescere notevolmente i casi di abusi e violenze perpetrati on line.

La diffusione della pornografia sta dilagando rapidamente nel mondo attraverso la Rete. La piaga della pornografia ha assunto dimensioni spaventose, con effetti deleteri sulla psiche e sulle relazioni tra uomo e donna, e tra loro e i bambini.

Segue a pagina 4

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco chiude Summit protezione minori

È un fenomeno in continua crescita. Una parte molto considerevole della produzione pornografica ha, tristemente, per oggetto i minori, che così vengono gravemente feriti nella loro dignità. Gli studi in questo campo - è triste - documentano che ciò avviene in modi sempre più orribili e violenti; si arriva all'estremo degli atti di abuso su minori commissionati e seguiti in diretta attraverso la Rete. Ricordo qui il Congresso internazionale avvenuto a Roma sul tema della dignità del bambino nell'era digitale; come pure il primo Forum dell'Alleanza interreligiosa per Comunità più sicure, che ha avuto luogo, sullo stesso tema, nel novembre scorso, ad Abu Dhabi. Un'altra piaga è il turismo sessuale: secondo i dati 2017 dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, ogni anno nel mondo tre milioni di persone si mettono in viaggio per avere rapporti sessuali con un minore[9]. Significativo il fatto che gli autori di tali crimini, nella più grande parte dei casi, non riconoscono che quello che stanno commettendo è un reato. Siamo, dunque, dinanzi a un problema universale e trasversale che purtroppo si riscontra quasi ovunque. Dobbiamo essere chiari: l'universalità di tale piaga, mentre conferma la sua gravità nelle nostre società, non diminuisce la sua mostruosità all'interno della Chiesa. La disumanità del fenomeno a livello mondiale diventa ancora più grave e più scandalosa nella Chiesa, perché in contrasto con la sua autorità morale e la sua credibilità etica. Il consacrato, scelto da Dio per guidare le anime alla salvezza, si lascia soggiogare dalla propria fragilità umana, o dalla propria malattia, diventando così uno strumento di satana. Negli abusi noi vediamo la mano del male che non risparmia neanche l'innocenza dei bambini. Non ci sono spiegazioni sufficienti per questi abusi nei confronti dei bambini. Umilmente e coraggiosamente dobbiamo riconoscere che siamo davanti al mistero del male, che si accanisce contro i più deboli perché sono immagine di Gesù. Ecco perché nella Chiesa attualmente è cresciuta la consapevolezza di dovere non solo cercare di arginare gli abusi gravissimi con misure disciplinari e processi civili e canonici, ma anche affrontare con decisione il fenomeno sia all'interno sia all'esterno della Chiesa. Essa si sente chiamata a combattere questo male che tocca il centro della sua missione: annunciare il Vangelo ai piccoli e proteggerli dai lupi voraci.

Vorrei qui ribadire chiaramente: se nella Chiesa si rilevasse anche un solo caso di abuso - che rappresenta già di per sé una mostruosità - tale caso sarà affrontato con la massima serietà. Fratelli e sorelle: nella rabbia, giustificata, della gente, la Chiesa vede il riflesso dell'ira di Dio, tradito e schiaffeggiato da questi disonesti consacrati. L'eco del grido silenzioso dei piccoli, che invece di trovare in loro paternità e guide spirituali hanno trovato dei carnefici, farà tremare i cuori anestetizzati dall'ipocrisia e dal potere. Noi abbiamo il dovere di ascoltare attentamente questo soffocato grido silenzioso.

È difficile, dunque, comprendere il fenomeno degli abusi sessuali sui minori senza la considerazione del potere, in quanto essi sono sempre la conseguenza dell'abuso di potere, lo sfruttamento di una posizione di inferiorità dell'indifeso abusato che permette la manipolazione della sua coscienza e della sua fragilità psicologica e fisica. L'abuso di potere è presente anche nelle altre forme di abusi di cui sono vittime quasi ottantacinque milioni di bambini, dimenticati da tutti: i bambini-soldato, i minori prostituiti, i bambini malnutriti, i bambini rapiti e spesso vittime del mostruoso commercio di organi umani, oppure trasformati in schiavi, i bambini vittime delle guerre, i bambini profughi, i bambini abortiti e così via. Davanti a tanta crudeltà, a tanto sacrificio idolatrico dei bambini al dio potere, denaro, orgoglio, superbia, non sono sufficienti le sole spiegazioni empiriche; queste non sono capaci di far capire l'ampiezza e la profondità di tale dramma. Ancora una volta l'ermeneutica positivista dimostra il proprio limite. Ci dà una vera spiegazione che ci aiuterà a prendere le misure necessarie, ma non è capace di darci una significazione. E noi oggi abbiamo bisogno di spiegazioni e di significazioni.

Le spiegazioni ci aiuteranno molto nell'ambito operativo, ma ci lasceranno a metà strada.

Quale sarebbe, dunque, la "significazione" esistenziale di questo fenomeno criminale? Tenendo conto della sua ampiezza e profondità umana, oggi non è altro che la manifestazione attuale dello spirito del male. Senza tenere presente questa dimensione rimarremo lontani dalla verità e senza vere soluzioni.

Fratelli e sorelle, oggi siamo davanti a una manifestazione del male, sfacciata, aggressiva e distruttiva. Dietro e dentro questo c'è lo spirito del male il quale nel suo orgoglio e nella sua superbia si sente il padrone del mondo e pensa di aver vinto. E questo vorrei dirvelo con l'autorità di fratello e di padre, certo piccolo e peccatore, ma che è il pastore della Chiesa che presiede nella carità: in questi casi dolorosi vedo la mano del male che non risparmia neanche l'innocenza dei piccoli. E ciò mi porta a pensare all'esempio di Erode che, spinto dalla paura di perdere il suo potere, ordinò di massacrare tutti i bambini di Betlemme. Dietro a questo c'è satana. E così come dobbiamo prendere tutte le misure pratiche che il buon senso, le scienze e la società ci offrono, così non dobbiamo perdere di vista questa realtà e prendere le misure spirituali che lo stesso Signore ci insegna: umiliazione, accusa di noi stessi, preghiera, penitenza. È l'unico modo di vincere lo spirito del male. Così lo ha vinto Gesù. L'obiettivo della Chiesa sarà, dunque, quello di ascoltare, tutelare, proteggere e curare i minori abusati, sfruttati e dimenticati, ovunque essi siano. La Chiesa, per raggiungere tale obiettivo, deve sollevarsi al di sopra di tutte le polemiche ideologiche e le politiche giornalistiche che spesso strumentalizzano, per vari interessi, gli stessi drammi vissuti dai piccoli. È giunta l'ora, pertanto, di collaborare insieme per sradicare tale brutalità dal corpo della nostra umanità, adottando tutte le misure necessarie già in vigore a livello internazionale e a livello ecclesiale. È giunta l'ora di trovare il giusto equilibrio di tutti i valori in gioco e dare direttive uniformi per la Chiesa, evitando i due estremi di un giustizialismo, provocato dal senso di colpa per gli errori passati e dalla pressione del mondo mediatico, e di una autodifesa che non affronta le cause e le conseguenze di questi gravi delitti. In tale contesto desidero menzionare le "Best Practices" formulate, sotto la guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità[14], da un gruppo di dieci agenzie internazionali che ha sviluppato e approvato un pacchetto di misure chiamato INSPIRE, cioè sette strategie per porre fine alla violenza contro i bambini. Avvalendosi di queste linee-guida, la Chiesa, nel suo itinerario legislativo, grazie anche al lavoro svolto negli anni scorsi dalla Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori e al contributo di questo nostro incontro, si concentrerà sulle seguenti dimensioni:

Segue a pagina 5

1. La tutela dei bambini: l'obiettivo primario di qualsiasi misura è quello di proteggere i piccoli e impedire che cadano vittime di qualsiasi abuso psicologico e fisico. Occorre dunque cambiare mentalità per combattere l'atteggiamento difensivo-reattivo a salvaguardia dell'Istituzione, a beneficio di una ricerca sincera e decisa del bene della comunità, dando priorità alle vittime di abusi in tutti i sensi. Dinanzi ai nostri occhi devono essere presenti sempre i volti innocenti dei piccoli, ricordando le parole del Maestro: «Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali!

È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo!»

2. Serietà impeccabile: vorrei qui ribadire che «la Chiesa non si risparmierà nel compiere tutto il necessario per consegnare alla giustizia chiunque abbia commesso tali delitti. La Chiesa non cercherà mai di insabbiare o sottovalutare nessun caso» (Discorso alla Curia Romana, 21 dicembre 2018). Per la sua convinzione «i peccati e i crimini dei consacrati si colorano di tinte ancora più fosche di infedeltà, di vergogna e deformano il volto della Chiesa minando la sua credibilità. Infatti, la Chiesa, insieme ai suoi figli fedeli, è anche vittima di queste infedeltà e di questi veri e propri reati di peculato».

3. Una vera purificazione: nonostante le misure prese e i progressi fatti in materia di prevenzione degli abusi, occorre imporre un rinnovato e perenne impegno alla santità dei pastori, la cui configurazione a Cristo Buon pastore è un diritto del popolo di Dio. Si ribadisce dunque «la ferma volontà di proseguire, con tutta la forza, la strada della purificazione, interrogandosi su come proteggere i bambini; come evitare tali sciagure, come curare e reintegrare le vittime; come rafforzare la formazione nei seminari [...] Si cercherà di trasformare gli errori commessi in opportunità per sradicare tale piaga non solo dal corpo della Chiesa ma anche da quello della società» (ibid.). Il santo timore di Dio ci porta ad accusare noi stessi - come persone e come istituzione - e a riparare le nostre mancanze. Accusare sé stessi: è un inizio sapienziale, legato al santo timore di Dio. Imparare ad accusare sé stessi, come persone, come istituzioni, come società. In realtà, non dobbiamo cadere nella trappola di accusare gli altri, che è un passo verso l'alibi che ci separa dalla realtà.

4. La formazione: ossia le esigenze della selezione e della formazione dei candidati al sacerdozio con criteri non solo negativi, preoccupati principalmente di escludere le personalità problematiche, ma anche positivi nell'offrire un cammino di formazione equilibrato per i candidati idonei, proteso alla santità e comprensivo della virtù della castità. San Paolo VI nell'Enciclica Sacerdotalis caelibatus scrisse: «Una vita così totalmente e delicatamente impegnata nell'intimo e all'esterno, come quella del sacerdote celibe, esclude soggetti di insufficiente equilibrio psico-fisico e morale, né si deve pretendere che la grazia supplisca in ciò la natura».

5. Rafforzare e verificare le linee guida delle Conferenze Episcopali: ossia riaffermare l'esigenza dell'unità dei Vescovi nell'applicazione di parametri che abbiano valore di norme e non solo di orientamenti. Norme, non solo orientamenti. Nessun abuso deve mai essere coperto (così come era abitudine nel passato) e sottovalutato, in quanto la copertura degli abusi favorisce il dilagare del male e aggiunge un ulteriore livello di scandalo. In particolare sviluppare un nuovo approccio efficace per la prevenzione in tutte le istituzioni e gli ambienti delle attività ecclesiali.

6. Accompagnare le persone abusate: il male che hanno vissuto lascia in loro delle ferite indelebili che si manifestano anche in rancori e tendenze all'autodistruzione. La Chiesa ha il dovere dunque di offrire loro tutto il sostegno necessario avvalendosi degli esperti in questo campo. Ascoltare, mi permetto la parola: "perdere tempo" nell'ascolto. L'ascolto guarisce il ferito, e guarisce anche noi stessi dall'egoismo, dalla distanza, dal "non tocca a me", dall'atteggiamento del sacerdote e del levita nella parabola del Buon Samaritano.

7. Il mondo digitale: la protezione dei minori deve tenere conto delle nuove forme di abuso sessuale e di abusi di ogni genere che li minacciano negli ambienti in cui vivono e attraverso i nuovi strumenti che usano. I seminaristi, i sacerdoti, i religiosi, le religiose, gli operatori pastorali e tutti devono essere consapevoli che il mondo digitale e l'uso dei suoi strumenti incide spesso più profondamente di quanto si pensi. Occorre qui incoraggiare i Paesi e le Autorità ad applicare tutte le misure necessarie per limitare i siti web che minacciano la dignità dell'uomo, della donna e in particolare dei minori.

Fratelli e sorelle: il reato non gode del diritto alla libertà. Occorre assolutamente opporci con la massima decisione a questi abomini, vigilare e lottare affinché lo sviluppo dei piccoli non venga turbato o sconvolto da un loro accesso incontrollato alla pornografia, che lascerà segni negativi profondi nella loro mente e nella loro anima. Occorre impegnarci perché i giovani e le giovani, in particolare i seminaristi e il clero, non diventino schiavi di dipendenze basate sullo sfruttamento e l'abuso criminale degli innocenti e delle loro immagini e sul disprezzo della dignità della donna e della persona umana.

Si evidenziano qui le nuove norme "sui delitti più gravi" approvate dal Papa Benedetto XVI nel 2010, ove era stata aggiunta come nuova fattispecie di delitto «l'acquisizione, la detenzione o la divulgazione» compiuta da un membro del clero «in qualsiasi modo e con qualsiasi mezzo, di immagini pornografiche aventi ad oggetto minori». Allora si parlava di «minori di anni 14», ora pensiamo di dover innalzare questo limite di età per allargare la tutela dei minori e insistere sulla gravità di questi fatti.

8. Il turismo sessuale: il comportamento, lo sguardo, l'animo dei discepoli e dei servitori di Gesù devono saper riconoscere l'immagine di Dio in ogni creatura umana, a cominciare dalle più innocenti. È solo attingendo a questo rispetto radicale della dignità dell'altro che potremo difenderlo dalla potenza pervasiva della violenza, dello sfruttamento, dell'abuso e della corruzione, e servirlo in modo credibile nella sua crescita integrale, umana e spirituale, nell'incontro con gli altri e con Dio. Per combattere il turismo sessuale occorre repressione giudiziaria, ma anche sostegno e progetti di reinserimento delle vittime di tale fenomeno criminale. Le comunità ecclesiali sono chiamate a rafforzare la cura pastorale delle persone sfruttate dal turismo sessuale.

Segue a pagina 6

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco chiude Summit protezione minori

Tra queste, le più vulnerabili e bisognose di particolare aiuto sono certamente donne, minori e bambini; questi ultimi, tuttavia, necessitano di una protezione e di un'attenzione speciali. Le autorità governative diano priorità e agiscano con urgenza per combattere il traffico e lo sfruttamento economico dei bambini. A tale scopo è importante coordinare gli sforzi a tutti i livelli della società e collaborare strettamente anche con le organizzazioni internazionali per realizzare un quadro giuridico che protegga i bambini dallo sfruttamento sessuale nel turismo e permetta di perseguire legalmente i delinquenti. Permettetemi adesso un sentito ringraziamento a tutti i sacerdoti e ai consacrati che servono il Signore fedelmente e totalmente e che si sentono disonorati e screditati dai comportamenti vergognosi di alcuni loro confratelli. Tutti - Chiesa, consacrati, Popolo di Dio e perfino Dio stesso – portiamo le conseguenze delle loro infedeltà. Ringrazio, a nome di tutta la Chiesa, la stragrande maggioranza dei sacerdoti che non solo sono fedeli al loro celibato, ma si spendono in un ministero reso oggi ancora più difficile dagli scandali di pochi (ma sempre troppi) loro confratelli. E grazie anche ai fedeli che ben conoscono i loro bravi pastori e continuano a pregare per loro e a sostenerli.

Infine, vorrei sottolineare l'importanza di dover trasformare questo male in opportunità di purificazione. Guardiamo alla figura di Edith Stein - Santa Teresa Benedetta della Croce, con la certezza che «nella notte più oscura sorgono i più grandi profeti e i santi. Tuttavia, la corrente vivificante della vita mistica rimane invisibile. Sicuramente gli avvenimenti decisivi della storia del mondo sono stati essenzialmente influenzati da anime sulle quali nulla viene detto nei libri di storia. E quali siano le anime che dobbiamo ringraziare per gli avvenimenti decisivi della nostra vita personale, è qualcosa che sapremo soltanto nel giorno in cui tutto ciò che è nascosto sarà svelato». Il santo Popolo fedele di Dio, nel suo silenzio quotidiano, in molte forme e maniere continua a rendere visibile e attesta con "cocciuta" speranza che il Signore non abbandona, che sostiene la dedizione costante e, in tante situazioni, sofferente dei suoi figli. Il santo e paziente Popolo fedele di Dio, sostenuto e vivificato dallo Spirito Santo, è il volto migliore della Chiesa profetica che sa mettere al centro il suo Signore nel donarsi quotidiano. Sarà proprio questo santo Popolo di Dio a liberarci dalla piaga del clericalismo, che è il terreno fertile per tutti questi abomini. Il risultato migliore e la risoluzione più efficace che possiamo dare alle vittime, al Popolo della Santa Madre Chiesa e al mondo intero sono l'impegno per una conversione personale e collettiva, l'umiltà di imparare, di ascoltare, di assistere e proteggere i più vulnerabili. Faccio un sentito appello per la lotta a tutto campo contro gli abusi di minori, nel campo sessuale come in altri campi, da parte di tutte le autorità e delle singole persone, perché si tratta di crimini abominevoli che vanno cancellati dalla faccia della terra: questo lo chiedono le tante vittime nascoste nelle famiglie e in diversi ambiti delle nostre società.

[1] Cfr María Isabel Martínez PÉrez, *Abusos sexuales en niños y adolescentes*, Ed. Criminología y Justicia, 2012: sono denunciati solo il 2% dei casi, soprattutto quando gli abusi sono nell'ambito familiare. Calcola dal 15% al 20% di vittime di pedofilia nella nostra società. Soltanto il 50% dei bambini rivela l'abuso che ha subito e, di tali casi, solo il 15% è effettivamente denunciato. Solo il 5% è alla fine processato.

[2] 1 caso su 3 non ne parla con nessuno (Dati 2017 raccolti dell'organizzazione no-profit THORN).

[3] Livello globale: nel 2017, l'Oms ha stimato che fino a 1 miliardo di minori di età compresa tra i 2 ed i 17 anni ha subito violenze o negligenze fisiche, emotive o sessuali. Gli abusi sessuali (dal palpeggiamento allo stupro), secondo alcune stime dell'Unicef del 2014, riguarderebbero oltre 120 milioni di bambine, tra le quali si registra il più alto numero di vittime. Nel 2017 la stessa organizzazione Onu ha riferito che in 38 Paesi del mondo a basso e medio reddito, quasi 17 milioni di donne adulte hanno ammesso di aver avuto un rapporto sessuale forzato durante l'infanzia.

Europa: nel 2013, l'Oms ha stimato oltre 18 milioni di abusi. Secondo l'Unicef in 28 Paesi europei, circa 2,5 milioni di giovani donne hanno riferito di aver subito abusi sessuali con o senza contatto fisico prima dei 15 anni (dati diffusi nel 2017). Inoltre, 44 milioni (pari al 22,9%) sono stati vittime di violenza fisica, mentre 55 milioni (29,6%) vittime di violenza psicologica. E non solo: nel 2017, il Rapporto Interpol sullo sfruttamento sessuale dei minori ha portato all'identificazione di 14.289 vittime in 54 Paesi europei. Con riferimento all'Italia nel 2017, il Cesvi ha stimato che 6 milioni di bambini hanno subito maltrattamenti. Inoltre, secondo i dati elaborati da Telefono Azzurro, nel periodo 1 gennaio-31 dicembre 2017, i casi di abuso sessuale e pedofilia gestiti dal Servizio 114 Emergenza Infanzia sono stati 98, pari a circa il 7,5% del totale dei casi gestiti dal Servizio. Il 65% dei minori richiedenti aiuto era composto da vittime di sesso femminile ed oltre il 40% era di età inferiore ad 11 anni. Asia: In India nel decennio 2001-2011, l'Asian Center for Human Rights" ha riscontrato un totale di 48.338 casi di stupri di minori, con un aumento pari al 336%: dai 2.113 casi del 2001, infatti, si è arrivati ai 7.112 casi nel 2011. Americhe: negli Stati Uniti i dati ufficiali del governo riscontrano che oltre 700mila bambini, ogni anno, sono vittime di violenze e maltrattamenti. Secondo l'International Center for Missing and Exploited Children (Icmecc), un bambino su 10 subisce abusi sessuali. Africa: in Sudafrica i risultati di una ricerca condotta dal Centro per la giustizia e la prevenzione dei crimini dell'Università di Città del Capo, ha rivelato, nel 2016, che un giovane sudafricano su tre, maschio o femmina, è a rischio di abusi sessuali prima di avere raggiunto i 17 anni. Secondo lo studio, il primo del genere su scala nazionale in Sudafrica, 784.967 giovani di età compresa tra i 15 e i 17 anni hanno già subito abusi sessuali. Le vittime in questo caso sono in prevalenza ragazzi maschi. Neanche un terzo ha denunciato le violenze alle autorità. In altri Paesi africani gli abusi sessuali sui minori si inseriscono nel contesto più ampio delle violenze legate ai conflitti che insanguinano il continente e sono difficilmente quantificabili. Il fenomeno è anche strettamente collegato alla pratica dei matrimoni precoci diffusi in diverse nazioni africane e non solo. Oceania: in Australia, secondo i dati diffusi dall'Australian Institute of Health and Welfare (Aihw) a febbraio 2018 e riguardanti gli anni 2015-2017, 1 su 6 donne (16%, ovvero 1,5 milioni) hanno riferito di aver subito abusi fisici e/o sessuali prima dei 15 anni, e 1 su 9 uomini (11%, ovvero 992.000) hanno riferito di aver sperimentato questo abuso quando erano ragazzi.

Segue a pagina 7



Nel 2015-16, inoltre, circa 450mila bambini sono stati oggetto di misure di protezione dell'infanzia, e 55.600 minori sono stati allontanati dalle mura domestiche per curare gli abusi subiti e prevenirne altri. Infine, da non dimenticare i rischi che corrono i minori nativi: sempre secondo l'Aihw, nel 2015-2016, i bambini indigeni hanno avuto 7 volte in più la probabilità di essere oggetto di abusi o di abbandono rispetto ai loro coetanei non indigeni (cfr <http://www.pbc2019.org/it/protezione-dei-minori/abuso-dei-minori-a-livello-globale>).

[4] I dati riportati si riferiscono a Paesi campione scelti in base all'affidabilità delle fonti disponibili. Le ricerche diffuse dall'Unicef su 30 Paesi confermano questo fatto: una piccola percentuale di vittime ha affermato di avere chiesto aiuto.

[5] Cfr https://www.repubblica.it/salute/prevenzione/2016/05/12/news/maltrattamenti_sui_minori_tutti_gli_abusi - 139630223

[6] Nello specifico, il presunto responsabile del disagio patito da un minore è, nel 73,7% un genitore (la madre nel 44,2% e il padre nel 29,5%), un parente nel 3,3%, un amico nel 3,2%, un conoscente nel 3%, un insegnante nel 2,5%. I dati mettono in luce come il responsabile sia un estraneo adulto in una piccola percentuale dei casi (2,2%) (cfr *ibid.*).

[7] Una ricerca inglese del 2011, realizzata dall'Nspcc (National Society for the Prevention of Cruelty to Children), ha riscontrato che il 29% dei soggetti intervistati riferiva di aver subito molestie sessuali (fisiche e verbali) nei centri dove praticava uno sport. [8] Secondo i dati 2017 dell'IWF (Internet Watch Foundation), ogni 7 minuti una pagina web spedisce immagini di bambini abusati sessualmente. Nel 2017, sono stati individuati 78.589 URL contenenti immagini di abuso sessuale concentrati in particolare nei Paesi Bassi, seguiti da Stati Uniti, Canada, Francia e Russia. Il 55% delle vittime ha meno di 10 anni, l'86% sono bambine, il 7% bambini, il 5% ambedue.

[9] Le mete più frequentate sono Brasile, Repubblica Dominicana, Colombia, oltre a Thailandia e Cambogia. A questi, ultimamente, si sono aggiunti alcuni Paesi dell'Africa e dell'Est Europa. I primi sei Paesi di provenienza di chi perpetra gli abusi, invece, sono Francia, Germania, Regno Unito, Cina, Giappone e Italia. Da non trascurare anche il numero in crescita delle donne che viaggiano in Paesi in via di sviluppo, in cerca di sesso a pagamento con i minori: in totale, esse rappresentano il 10% dei turisti sessuali nel mondo. Inoltre, secondo uno studio condotto da Ecpat International (End Child Prostitution in Asian Tourism) tra il 2015 ed il 2016, il 35% dei turisti sessuali pedofili è stato costituito da clienti abituali, mentre il 65% da clienti occasionali (cfr <https://www.osservatoriodiritti.it/2018/03/27/turismo-sessuale-minorile-nel-mondo-italia-ecpat>).

[10] «Infatti, se questa gravissima calamità è arrivata a colpire alcuni ministri consacrati, ci si domanda: quanto essa potrebbe essere profonda nelle nostre società e nelle nostre famiglie?» (Discorso alla Curia Romana, 21 dicembre 2018).

[11] Cfr. R.H. Benson, *The Lord of the World*, Dodd, Mead and Company, London 1907.

[12] «Quare times, Herodes, quia audis Regem natum? Non venit ille ut te excludat, sed ut diabolum vincat. Sed tu haec non intelligens turbaris et saevis; et ut perdas umum quem quaeris, per tot infantium mortes efficeris crudelis [...] Necas parvulos corpore quia te necat timor in corde» (S. Quadvultdeus, *Sermo 2 de Symbolo*: PL 40, 655).

[13] «Quemadmodum enim ille, effuso in scientiae lignum veneno suo, naturam gusto corruerat, sic et ipse dominicam carnem vorandam presumens, Deitatis in ea virtute, corruptus interitusque sublatus est» (Maximus Confessor, *Centuria 1*, 8-13: PG, 1182-1186).

[14] (CDC: United States Centers for Disease Control and Prevention; CRC: Convention on the Rights of the Child; End Violence Against Children: The Global Partnership; PAHO: Pan American Health Organization; PEPFAR: President's Emergency Program for AIDS Relief; TfG: Together for Girls; Unicef: United Nations Children's Fund; UNODC: United Nations Office on Drugs and Crime; USAID: United States Agency for International Development; WHO: World Health Organization).

[15] Ogni lettera della parola INSPIRE rappresenta una delle strategie, e la maggior parte ha dimostrato di avere effetti preventivi sui diversi tipi di violenza, oltre a benefici in settori come la salute mentale, l'educazione e la riduzione della criminalità. Le sette strategie sono le seguenti. Implementation and enforcement of laws: attuazione e applicazione delle leggi (ad esempio, vietare discipline violente e limitare l'accesso a alcool e armi da fuoco); Norms and values: norme e valori da cambiare (per esempio, quelli che perdonano l'abuso sessuale sulle ragazze o il comportamento aggressivo tra i ragazzi); Safe environments: ambienti sicuri (ad es. identificare nei quartieri i "punti caldi" per la violenza e affrontare le cause locali attraverso una politica che risolva i problemi e altri interventi); Parent and caregiver support: genitori e sostegno dell'assistente familiare (ad esempio, fornendo formazione ai genitori per i giovani, ai neo-genitori); Income and economic strengthening: reddito e rafforzamento economico (come il microcredito e la formazione sull'equità di genere); Response and support services: servizi di risposta e supporto (ad es. garantire che i bambini esposti alla violenza possano accedere a efficaci cure d'emergenza e ricevere un adeguato sostegno psico-sociale); Education and life skills: istruzione e abilitazione alla vita (ad es. garantire che i bambini frequentino la scuola e fornire le competenze sociali).



Link del filmato di Monsignor Enrico Dal Covolo commenta la settimana di Papa Francesco:

https://www.mediasetplay.mediaset.it/video/stanzevaticane/puntata-del-17-febbraio_F309472401000701



Nella foto: Mons. Dal Covolo in Sicilia per il Centenario di Don Sturzo "Liberi e Forti"

NECESSITA' E COERENZA RELIGIOSA. L'IMPEGNO DEI CATTOLICI IN POLITICA

Per i fedeli laici l'impegno politico è un'espressione qualificata ed esigente dell'impegno cristiano al servizio degli altri. La decisa affermazione del Compendio della dottrina sociale della Chiesa (n. 565) – che richiama a sua volta l'Octogesima adveniens di san Paolo VI (n. 46) – commenta in maniera autorevole il titolo che mi è stato proposto di sviluppare. In buona sostanza, articolerò il mio intervento in due parti. Nella prima parte – quasi una premessa fondativa – mi riferirò ad alcuni scritti neotestamentari e all'atteggiamento dei primi cristiani nei confronti della politica e delle sue istituzioni. Nella seconda parte, invece, illustrerò alcune proposizioni del recente magistero della Chiesa sull'impegno politico dei cattolici, da Paolo VI a papa Francesco.

Come si vede, non ho inteso trattare di Luigi Sturzo, anche se questa sessione di studio è dedicata a lui e al centenario della fondazione del Partito Popolare.

Segue a pagina 9

... in Papa Francesco chiude Summit protezione minori

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Nell'intenzione degli organizzatori, infatti, il mio compito era quello di tenere una lectio di ampio respiro sulla dottrina perenne della Chiesa in re sociali: è questo, infatti, l'orizzonte nel quale vanno ricondotti il pensiero e l'azione di don Luigi Sturzo. Tuttavia, dinanzi a un tema così vasto e impegnativo, non potrò che limitarmi ad alcune, (troppo) poche sottolineature, pur se di oggettiva rilevanza.

1. «Date a Cesare quello che è di Cesare...», ovvero «sì, ma...»

Dagli scritti neotestamentari è possibile ricavare qualche indicazione generale sull'atteggiamento dei cristiani verso la politica e le sue istituzioni – a prescindere, in certo modo, dalle loro rappresentazioni contingenti.

Al riguardo, gli scritti del Nuovo Testamento – e in particolare Romani 13,1-7 («Ciascuno sia sottomessa alla autorità costituite...») – suggeriscono nei confronti delle autorità politiche due grandi linee di comportamento.

Da una parte si esorta il credente a riconoscere la legittimità delle istituzioni, e lo si invita alla sottomissione «per un motivo di coscienza», perché «non c'è autorità se non da Dio, e quelle che ci sono, sono state disposte da Dio». Per altro verso, in nome di questa stessa radicale subordinazione dell'autorità politica a Dio, è escluso che le realtà temporali possano arrogarsi i diritti di Dio e autodivinizzarsi: in tal modo sono confutati in radice il culto dell'imperatore e qualunque pretesa sacralizzante dello stato.

Per questo motivo – non altri – alle origini del cristianesimo l'ordinamento politico è visto sia come il «diacono di Dio», di cui parla Romani 13, sia come la «bestia che sale dal mare», a cui allude Apocalisse 13.

Più in generale, occorre riconoscere che di qui ha origine l'atteggiamento fondamentale del «sì, ma...», vale a dire l'atteggiamento dell'accettazione della politica «in linea di principio», e della riserva critica e costruttiva di fronte alle sue concrete realizzazioni storiche (i partiti, per esempio).

Si tratta di un atteggiamento che interpella vivamente la coscienza dei credenti di fronte alle varie contingenze politiche. In tal modo il messaggio neotestamentario, interpretato e vissuto dalle prime generazioni cristiane, continua a porre due sollecitazioni fondamentali ad ogni credente impegnato nella gestione della politica e dello stato.

La prima sollecitazione invita a desacralizzare il potere e ad opporre una radicale obiezione di coscienza dinanzi alle pretese totalitarie delle istituzioni politiche ed economiche. La seconda sollecitazione, conseguente alla prima, afferma la responsabilità della coscienza individuale, e impegna al doveroso discernimento di ciò che è servizio della comunità e obbedienza alle leggi da ciò che è idolatria dello stato e capitolazione di fronte a un potere ingiusto.

Il cristiano impegnato nella politica dovrà sempre rimanere avvertito della complessità e della delicatezza di questo discernimento. Ne era ben consapevole quel vero maestro di sana laicità e di formazione politica dei cattolici, che fu Giuseppe Lazzati. Come è noto, muovendosi nel medesimo solco tracciato da Luigi Sturzo, Lazzati non si stancò mai di predicare con la dottrina e con l'esempio della sua vita il progetto perennemente attuale di «costruire da cristiani la città dell'uomo, a misura d'uomo». Fra i testi patristici – di cui era specialista – egli amava riferirsi soprattutto all'anonimo scritto A Diogneto. La «paradossale cittadinanza» dei cristiani nel mondo è uno degli argomenti centrali di questo breve trattato, un'autentica «perla» della letteratura cristiana antica.

Ne scaturisce un articolato intervento sulla laicità, intesa come «responsabilità dei credenti davanti al secolo», il cui fondamentale caposaldo sembra essere la «doppia cittadinanza» del cristiano (egli è cittadino della terra, ma è chiamato ad essere cittadino del cielo). Questa «doppia cittadinanza» comporta alcune conseguenze importanti.

Anzitutto, i cristiani sono parte del mondo, e non se ne distinguono o separano se non per ciò che è incompatibile con la loro cittadinanza celeste.

In secondo luogo, come «cittadini del cielo» essi hanno delle leggi che superano in perfezione le leggi umane. Così, ubbidendo alle proprie leggi, i cristiani per un verso compiono in modo sublime il loro dovere di cittadini, per altro verso divengono l'«anima del mondo». Infine, i cristiani si impegnano davanti al secolo e ai valori temporali.

Essi sanno però che la cittadinanza celeste supera e relativizza la cittadinanza terrena, mentre svela il paradigma e la mèta ideale di ogni città. Occorre sottolineare, a questo riguardo, che la marcata dipendenza dall'epistolario paolino radica la concezione di laicità dell'A Diogneto in un contesto teologico escatologizzato. Di fatto, scrive Paolo ai Filippesi, «la nostra cittadinanza [politeuma] è nei cieli» (3,20). Gli fa eco l'autore della Lettera agli Ebrei: «Non abbiamo qui una città [polis] definitiva, ma ricerchiamo quella futura» (13,14).

Contrariamente a ciò che potrebbe sembrare a prima vista, questo riferimento all'intensa attesa escatologica delle origini cristiane non può diventare in alcun modo un pretesto per il disimpegno politico dei cattolici. Al contrario, queste «premesse fondative» di marca biblico-patristica trovano il loro senso pieno alla luce dell'autentico significato di «politica» (vale a dire «tutto ciò che riguarda l'organizzazione della polis, in vista del bene comune») e della valenza positiva che essa assume nel contesto del progetto di vita cristiano, radicato nell'ideale del servizio.

Così il nostro modo (di cattolici) di intendere e di vivere l'impegno politico acquista motivazioni ulteriori, rispetto ad altri orientamenti di pensiero.

A conferma di ciò, e anticipando fin d'ora la seconda parte del mio intervento, mi riferisco a una parola forte e chiara dei Vescovi italiani nei loro Orientamenti per il primo decennio del Duemila.

«Noi cristiani», scrivevano i nostri Vescovi all'inizio del terzo millennio, «dobbiamo sempre essere pronti a discernere ogni forma di idolatria, ogni costruzione della mente umana che sia portatrice di morte e non di vita.

Segue a pagina 10

Ebbene, nella nostra società», nel nostro modo di intendere e di vivere la politica, «sono presenti dei miti che vanno smascherati. Il cristianesimo non può accettare ad esempio la logica del più forte, l'idea che la presenza di poveri, sfruttati e umiliati sia frutto dell'inesorabile fluire della storia».

In altri termini, aggiungo da parte mia, i cristiani non potranno mai accettare una globalizzazione, in forza della quale i ricchi sono sempre più ricchi, e i poveri sempre più poveri. Un processo di globalizzazione di questo genere non è compatibile con l'annuncio cristiano. Proseguivano infatti i nostri Vescovi: «Gesù ha annunciato che saranno proprio i poveri a regnare, a precederci nel regno dei cieli. Sono essi i nostri "signori"». E in nota viene citato il detto di san Giuseppe Cottolengo, il quale amava dire che «i poveri sono i nostri padroni».

La conclusione è molto forte, e gravida di conseguenze, circa il modo di intendere e di vivere da cristiani l'impegno politico: «Il povero, il viandante, lo straniero non sono cittadini qualunque per la Chiesa... Su questo punto il cristianesimo non può scendere affatto a compromessi» (n. 43). A questo riguardo – di fronte alle sfide immani che il Vangelo pone alle nostre città, e al modo di intendere e di vivere l'impegno politico dei cattolici – giova ricordare un'altra pagina di san Paolo VI, scritta nell'ottantesimo anniversario della Rerum Novarum (1891-1971): «La nascita di una civiltà urbana», si interrogava il Pontefice, ancora in quell'Octogesima Adveniens che abbiamo citato fin all'inizio, «non è una vera sfida alla saggezza dell'uomo, alla sua capacità organizzativa, alla sua immaginazione rispetto al futuro?».

Ebbene, proseguiva Paolo VI, «che i cristiani, coscienti di queste nuove responsabilità, non perdano coraggio davanti all'immensità della città senza volto, ma si ricordino del profeta Giona, il quale percorse in lungo e in largo Ninive, la grande città, per annunciarvi la buona novella della misericordia divina, sostenuto nella sua debolezza dalla sola forza della Parola di Dio onnipotente. Nella Bibbia la città è sovente il luogo del peccato e dell'orgoglio; orgoglio di un uomo che si sente abbastanza sicuro per costruire la sua vita senza Dio, e persino per affermarsi potente contro di lui; ma città è anche Gerusalemme, la città santa, il luogo dell'incontro con Dio, la promessa della città che scende dall'alto» (nn. 10-12). In definitiva, la grande città del nostro tempo è la sfida che impone ai cristiani un impegno generoso e costante di purificazione del proprio modo di pensare e di agire.

Lo esige la serietà della fede nel Dio della speranza: quel Dio che «sta davanti» al suo popolo, e che – mentre indica in ogni istante e in ogni occasione un futuro di salvezza – non si lascia catturare e ridurre nelle prospettive anguste degli uomini.

2. Alcune proposizioni del recente magistero della Chiesa sull'impegno politico dei cattolici: da Paolo VI a Benedetto XVI

Abbiamo già citato due volte quella pietra miliare nella dottrina sociale della Chiesa, che è l'Octogesima Adveniens di san Paolo VI, dove il Papa afferma con chiarezza che la politica è espressione qualificata ed esigente dell'impegno cristiano al servizio degli altri. Proprio da qui comprendiamo meglio l'impegno dei cattolici in politica come «necessità e coerenza religiosa». Tuttavia, per superare ogni rischio di integralismo, conviene rileggere il contesto della dichiarazione di Paolo VI, nel n. 46 della sua Enciclica: «Prendere sul serio la politica – vi si legge – significa affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità».

Segue immediatamente l'affermazione sopra citata, che colloca l'impegno politico dei cattolici nell'ambito specifico della carità, la massima virtù teologale. Si tratta qui della carità politica, che entra a pieno titolo nella vita stessa di Dio. Poco oltre, Paolo VI prosegue: «Un atteggiamento invadente», che tende a fare della politica un assoluto, «costituirebbe un grave pericolo. Pur riconoscendo l'autonomia della realtà politica, i cristiani, sollecitati a entrare in questo campo di azione, si sforzeranno di raggiungere una coerenza tra le loro opzioni e l'evangelo, e di dare, pur in mezzo a un legittimo pluralismo, una testimonianza personale e collettiva della serietà della loro fede mediante un servizio efficiente e disinteressato agli uomini». Bisognerebbe, a questo punto percorrere troppi documenti di Paolo VI, definito da qualcuno come «il Papa dei laici e del loro impegno politico». Come dimenticare i suoi interventi di animazione alla FUCI, e il dialogo aperto con gli amici impegnati nell'azione politica, fino al tragico epilogo dell'uccisione di Aldo Moro?

Sono anni intensi di carità politica, quelli di Montini-Paolo VI.

Anni fecondi, che proseguiranno con il magistero di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI.

Così l'impegno politico dei cattolici trova precisa definizione nella dichiarata continuità tra le Encicliche Populorum Progressio di Paolo VI, Sollicitudo Rei Socialis di Giovanni Paolo II, e Caritas in Veritate di Benedetto XVI.

In particolare, Caritas in Veritate – la terza ed ultima Enciclica del papa emerito – rappresenta una piccola summa del nostro tema. Vi ricorre soprattutto il riferimento al magistero sociale dei tre pontefici (di Paolo VI, di Giovanni Paolo II e dello stesso Benedetto XVI); ma sono richiamati anche i documenti del Concilio Vaticano II (in particolare la Gaudium et Spes) e numerosi testi emanati da vari dicasteri della Curia Romana, come il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa. La carità è, secondo Benedetto, «la via maestra della dottrina sociale della Chiesa», a patto però che essa – la carità – venga «compresa, avvalorata e praticata alla luce della verità» (n. 2).

Segue a pagina 11

Oggi – ad alcuni anni di distanza – bisogna riconoscere che Caritas in Veritate contiene un insegnamento sociale organico, completo, irrinunciabile per l'impegno politico dei cattolici. Anche questa Enciclica – come tutto il magistero del papa emerito, dall'inizio alla fine del suo pontificato – rappresenta una grande lezione di coraggio e di metodo. Nel complesso, la bibliografia sull'impegno politico dei cattolici e sui relativi documenti del recente magistero è immensa, e i commenti si potrebbero moltiplicare all'infinito.

Mi limito qui a citare un passaggio meno noto dell'ultima Enciclica di san Giovanni Paolo II, Ecclesia de Eucharistia, dedicato alle conseguenze dell'Eucaristia nella vita sociale e politica dei cristiani.

Fra l'altro, questo passaggio aiuta a capire meglio, nel contesto attuale, la doppia cittadinanza del cristiano, a cui – come abbiamo visto – alludono molti Padri della Chiesa.

«Conseguenza significativa della tensione escatologica», si legge nel n. 20 dell'Enciclica, «è anche il fatto che essa dà impulso al nostro cammino storico, ponendo un seme di vivace speranza nella quotidiana dedizione di ciascuno ai propri compiti. Se infatti la visione cristiana porta a guardare ai "cieli nuovi" e alla "terra nuova", ciò non indebolisce, ma piuttosto stimola il nostro senso di responsabilità verso la terra presente. Desidero ribadirlo con forza all'inizio del nuovo millennio, perché i cristiani si sentano più che mai impegnati a non trascurare i doveri della loro cittadinanza terrena... Molti sono i problemi che oscurano l'orizzonte del nostro tempo. Basti pensare all'urgenza di lavorare per la pace, di porre nei rapporti tra i popoli solide premesse di giustizia e di solidarietà, di difendere la vita umana dal concepimento fino al naturale suo termine. E che dire poi delle mille contraddizioni di un mondo "globalizzato", dove i più deboli, i più piccoli e i più poveri sembrano avere ben poco da sperare?».

3. Il magistero di papa Francesco

Anche qui, è impossibile organizzare una raccolta esaustiva di ciò che Francesco in questi cinque anni di pontificato ha scritto e ha detto sull'impegno politico dei cattolici. Bisognerebbe anzitutto rileggere alcuni passaggi della sua Esortazione apostolica programmatica, la Evangelii gaudium, e altri dell'Enciclica Laudato si'.

«Abbiamo bisogno di una politica che pensi con una visione ampia», scrive il papa in quest'ultima Enciclica, dedicata alla cura della casa comune; «una politica che porti avanti un nuovo approccio integrale, includendo in un dialogo interdisciplinare i vari aspetti della crisi. Molte volte» – ammonisce Francesco, riferendosi in generale ai responsabili della gestione politica, ma nello stesso tempo richiamando l'impegno politico dei cattolici – «molte volte la stessa politica è responsabile del proprio discredito, a causa della corruzione e della mancanza di buone politiche pubbliche. Se lo stato non adempie il proprio ruolo in una regione, alcuni gruppi economici possono apparire come benefattori e detenere il potere reale, sentendosi autorizzati a non osservare certe norme... Se la politica non è capace di rompere una logica perversa, e inoltre resta inglobata in discorsi inconsistenti, continueremo a non affrontare i grandi problemi dell'umanità» (n.197). Ma forse – per ragioni di tempo, e anche per evitare l'inevitabile frammentarietà delle citazioni – è necessario aprire qui una prospettiva di sintesi, che tenga conto dei vari interventi (anche dei colloqui con i giornalisti: quindi interventi non propriamente magisteriali), nei quali Francesco invita calorosamente i cattolici a mischiarsi nell'azione politica. In un recente rotocalco, assai diffuso in Italia, abbiamo letto più o meno così: «Nel centenario della fondazione del Partito popolare italiano e dell'Appello di don Sturzo a tutti gli uomini liberi e forti, pubblicato nel 1919, l'editoriale della Civiltà Cattolica su come tornare ad essere popolari è stato letto anche come proposta di un ripensamento, che mette in discussione le modalità con cui negli ultimi decenni la Chiesa e il cosmo cattolico si sono impegnati nella società, dopo la rinuncia al riconoscimento di un contenitore politico unico».

Ebbene, a me pare evidente che il papa Francesco si ponga veramente il problema di questo ripensamento. Di fronte alle sfide di una politica che prende toni e forme sempre più distanti dal messaggio evangelico, il papa si interroga: possono i cattolici contribuire a una sana democrazia e a un governo veramente popolare della nostra Italia?

E come? Certo, di fronte a questi interrogativi Francesco non ha delle ricette da proporre, così come non le ha il Vangelo stesso. Del resto, i documenti della tradizione e del magistero non intendono assolutamente rinnegare o limitare l'autonomia propria delle realtà terrestri, né la sana laicità delle scienze economiche e politiche.

La Chiesa, in quanto tale, sa di non avere «soluzioni tecniche» da proporre, e che non è possibile in alcun modo estrarre «ricette preconfezionate» dal deposito della tradizione.

D'altra parte questi «confini oggettivi» non devono condannare la fede in Gesù Cristo all'irrelevanza pratica nell'ambito sociale, politico ed economico. La Chiesa infatti, esperta in umanità, offre a tutti l'insegnamento della Sacra Scrittura sulla verità dell'uomo, e annuncia il Vangelo dell'amore e della giustizia.

Rinunciare a questa missione significherebbe tradire il «testamento» di Gesù ai suoi discepoli: «Andate e ammaestrate tutte le genti..., insegnando loro a osservare quello che vi ho detto» (Matteo 28, 19-20).

Di fatto, il magistero di Francesco manifesta l'impegno generoso – e finora inedito, come inedita è la situazione del momento presente – di «attualizzare» la Parola di Dio e i successivi insegnamenti sociali della tradizione cristiana. Così la responsabilità personale del credente – che nel medesimo itinerario di «attualizzazione» non può mai essere trascurata – è sollecitata a ripensare efficacemente i grandi temi della società, dell'economia, dell'impegno politico, e ad assumere decisioni coerenti.

Segue a pagina 12

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco chiude Summit protezione minori

Francesco invoca nuovi paradigmi per l'impegno politico dei cattolici: in questo cambio d'epoca non ci si può assolutamente accontentare del già fatto.

In ogni caso, saper convivere con la complessità sociale e politica non significa arrendersi ai suoi anonimi dinamismi. Anzi, i cattolici italiani, sollecitati dalle vecchie e nuove povertà, non possono configurarsi semplicemente in una sorta di sacca marginale e trasversale, a cui sarebbe affidato solo il compito – pure nobile e generoso – di sanare le ferite della comunità e di far rientrare gli esclusi da essa.

I laici cattolici dovrebbero piuttosto candidarsi ad animare eticamente la società civile, promuovendo una nuova armonia tra ethos e polis, tra spiritualità e politica.

Si tratta, in definitiva, di raccogliere la sfida delle complessità sin qui evocate (e altre se ne potrebbero aggiungere), precisamente negli ambiti della politica e del suo governo.

4. Conclusione

Non posso concludere questa lectio senza evocare – sia pur fuggacemente – l'esempio del mio Fondatore, san Giovanni Bosco: il suo metodo educativo, ancora perfettamente attuale, invita i giovani a crescere come «onesti cittadini e buoni cristiani».

In questi ultimi centocinquant'anni, molti «allievi» di don Bosco si sono impegnati, in varie parti del mondo, ad essere «onesti cittadini e buoni cristiani», proprio come voleva lui, «padre e maestro dei giovani».

Per i cattolici italiani, che s'impegnano nella politica per «necessità e coerenza religiosa», vale per tutti l'esempio del beato Alberto Marvelli, allievo dell'oratorio salesiano. E' scomparso tragicamente il 5 ottobre 1946, a ventotto anni di età, mentre si recava a tenere un comizio, in vista della sua elezione a sindaco di Rimini.

Ne avessimo ancora tanti di questi giovani, oggi!

E' l'auspicio che formulerebbe ora don Sturzo stesso; ed è l'impegno formativo che insieme vogliamo perseguire, proprio per «necessità e coerenza religiosa».

Mi congratulo con voi per la bella occasione che mi avete offerto di parlare insieme di questioni così importanti e vitali... E, credetemi, in questo impegno non voglio lasciarvi soli a combattere.

Vi ringrazio di cuore!

+ Enrico dal Covolo

DON LUIGI STURZO: "100 ANNI DEI LIBERI E FORTI"



A tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori della Patria, senza pregiudizi né preconcetti, facciamo appello perché uniti insieme propugnano nella loro interezza gli ideali di giustizia e libertà. E mentre i rappresentanti delle Nazioni vincitrici si riuniscono per preparare le basi di una pace giusta e durevole, i partiti politici di ogni paese debbono contribuire a rafforzare quelle tendenze e quei principi che varranno ad allontanare ogni pericolo di nuove guerre, a dare un assetto stabile alle Nazioni, ad attuare gli ideali di giustizia sociale e migliorare le condizioni generali, del lavoro, a sviluppare le energie spirituali e materiali di tutti i paesi uniti nel vincolo solenne della "Società delle Nazioni".

E come non è giusto compromettere i vantaggi della vittoria conquistata con immensi sacrifici fatti per la difesa dei diritti dei popoli e per le più elevate idealità civili, così è imprescindibile dovere di sane democrazie e di governi popolari trovare il reale equilibrio dei diritti nazionali con i supremi interessi internazionali e le perenni ragioni del pacifico progresso della società.

A tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori della Patria, senza pregiudizi né preconcetti, facciamo appello perché uniti insieme propugnano nella loro interezza gli ideali di giustizia e libertà. E mentre i rappresentanti delle Nazioni vincitrici si riuniscono per preparare le basi di una pace giusta e durevole, i partiti politici di ogni paese debbono contribuire a rafforzare quelle tendenze e quei principi che varranno ad allontanare ogni pericolo di nuove guerre, a dare un assetto stabile alle Nazioni, ad attuare gli ideali di giustizia sociale e migliorare le condizioni generali, del lavoro, a sviluppare le energie spirituali e materiali di tutti i paesi uniti nel vincolo solenne della "Società delle Nazioni".

E come non è giusto compromettere i vantaggi della vittoria conquistata con immensi sacrifici fatti per la difesa dei diritti dei popoli e per le più elevate idealità civili, così è imprescindibile dovere di sane democrazie e di governi popolari trovare il reale equilibrio dei diritti nazionali con i supremi interessi internazionali e le perenni ragioni del pacifico progresso della società.

Perciò sosteniamo il programma politico-morale patrimonio delle genti cristiane, ricordato prima da parola angusta e oggi propugnato da Wilson come elemento fondamentale del futuro assetto mondiale, e rigettiamo gli imperialismi che creano i popoli dominatori e maturano le violente riscosse: perciò domandiamo che la Società delle Nazioni riconosca le giuste aspirazioni nazionali, affretti l'avvento del disarmo universale, abolisca il segreto dei trattati, attui la libertà dei mari, propugni nei rapporti internazionali la legislazione sociale, la uguaglianza del lavoro, le libertà religiose contro ogni oppressione di setta, abbia la forza della sanzione e i mezzi per la tutela dei diritti dei popoli deboli contro le tendenze sopraffattrici dei forti.

Al migliore avvenire della nostra Italia - sicura nei suoi confini e nei mari che la circondano - che per virtù dei suoi figli, nei sacrifici della guerra ha con la vittoria compiuta la sua unità e rinsaldato la coscienza nazionale, dedichiamo ogni nostra attività con fervore d'entusiasmi e con fermezza di illuminati propositi.

Ad uno Stato accentratore tendente a limitare e regolare ogni potere organico e ogni attività civica e individuale, vogliamo sul terreno costituzionale sostituire uno Stato veramente popolare, che riconosca i limiti della sua attività, che rispetti i nuclei e gli organismi naturali - la famiglia, le classi, i Comuni - che rispetti la personalità individuale e incoraggi le iniziative private.

E perché lo Stato sia la più sincera espressione del volere popolare, domandiamo la riforma dell'Istituto Parlamentare sulla base della rappresentanza proporzionale, non escluso il voto delle donne, e il Senato elettivo, come rappresentanza direttiva degli organismi nazionali, accademici, amministrativi e sindacali: vogliamo la riforma della burocrazia e degli ordinamenti giudiziari e la semplificazione della legislazione, invochiamo il riconoscimento giuridico delle classi, l'autonomia comunale, la riforma degli Enti Provinciali e il più largo decentramento nelle unità regionali.

Ma sarebbero queste vane riforme senza il contenuto se non reclamassimo, come anima della nuova Società, il vero senso di libertà, rispondente alla maturità civile del nostro popolo e al più alto sviluppo delle sue energie: libertà religiosa, non solo agl'individui ma anche alla Chiesa, per la esplicazione della sua missione spirituale nel mondo; libertà di insegnamento, senza monopoli statali; libertà alle organizzazioni di classe, senza preferenze e privilegi di parte; libertà comunale e locale secondo le gloriose tradizioni italiane.

Questo ideale di libertà non tende a disorganizzare lo Stato ma è essenzialmente organico nel rinnovamento delle energie e delle attività, che debbono trovare al centro la coordinazione, la valorizzazione, la difesa e lo sviluppo progressivo.

Energie, che debbono comporsi a nuclei vitali che potranno fermare o modificare le correnti disgregatrici, le agitazioni promosse in nome di una sistematica lotta di classe e della rivoluzione anarchica e attingere dall'anima popolare gli elementi di conservazione e di progresso, dando valore all'autorità come forza ed esponente insieme della sovranità popolare e della collaborazione sociale.

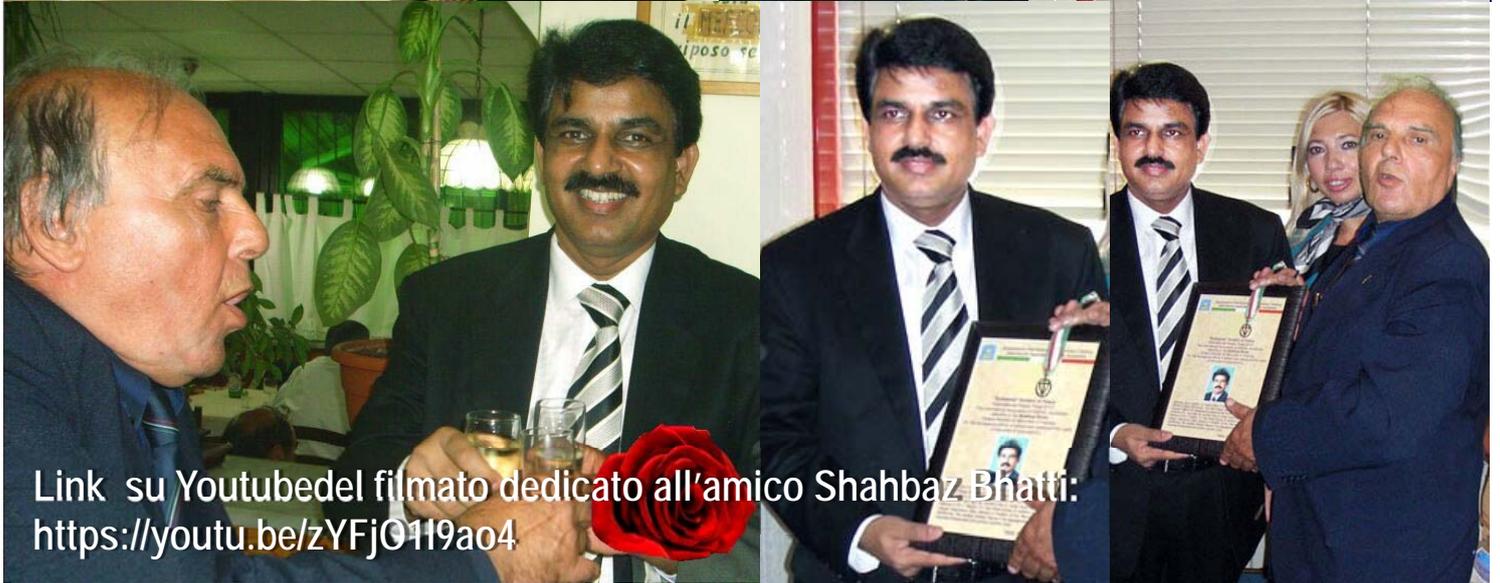
Le necessarie e urgenti riforme nel campo della previdenza e della assistenza sociale, nella legislazione del lavoro, nella formazione e tutela della piccola proprietà devono tendere alla elevazione delle classi lavoratrici, mentre l'incremento delle forze economiche del Paese, l'aumento della produzione, la salda ed equa sistemazione dei regimi doganali, la riforma tributaria, lo sviluppo della marina mercantile, la soluzione del problema del Mezzogiorno, la colonizzazione interna del latifondo, la riorganizzazione scolastica e la lotta contro l'analfabetismo varranno a far superare la crisi del dopo-guerra e a tesoreggiare i frutti legittimi e auspicati della vittoria.

Ci presentiamo nella vita politica con la nostra bandiera morale e sociale, ispirandoci ai saldi principii del Cristianesimo che consacrò la grande missione civilizzatrice dell'Italia; missione che anche oggi, nel nuovo assetto dei popoli, deve riflettere di fronte ai tentativi di nuovi imperialismi di fronte a sconvolgimenti anarchici di grandi Imperi caduti, di fronte a democrazie socialiste che tentano la materializzazione di ogni identità, di fronte a vecchi liberalismi settari, che nella forza dell'organismo statale centralizzato resistono alle nuove correnti affrancatrici.

A tutti gli uomini moralmente liberi e socialmente evoluti, a quanti nell'amore alla patria sanno congiungere il giusto senso dei diritti e degli interessi nazionali con un sano internazionalismo, a quanti apprezzano e rispettano le virtù morali del nostro popolo, a nome del Partito Popolare Italiano facciamo appello e domandiamo l'adesione al nostro Programma.

Tina Ranucci

L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico Ricorda in preghiera l'8° Anniversario della morte dell'amico Shahbaz Bhatti



Link su Youtube del filmato dedicato all'amico Shahbaz Bhatti:
<https://youtu.be/zYFj0119ao4>

L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico ricorda l'Anniversario dell'assurda morte di Shahbaz Bhatti

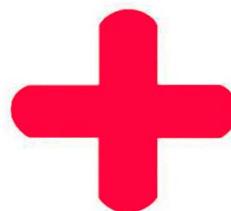
e porge a tutti voi i migliori auguri di una serena e
Santa Pasqua 2019 di Misericordia, di Amore e di Pace
nella risurrezione di Cristo

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"
"If you want peace, work for justice"





10 COSE DA SAPERE SUI VACCINI



GIULIO TARRO

TUTTA LA VERITÀ

UN LIBRO INDISPENSABILE
PER GENITORI CONSAPEVOLI

NEWTON COMPTON EDITORI

La "crociata" pro e contro le vaccinazioni

Premetto che è difficile, esporre alcune considerazioni sulle vaccinazioni evitando di "schierarsi" 'per l'uno o 'per l'altro dei "fronti" opposti, soprattutto dopo le dichiarazioni, davvero improvvise, su fantomatiche epidemie di "centinaia di morti da morbillo" che si sarebbero verificate negli anni passati in Inghilterra. Proverò a farlo cercando di evitare quell'aurea di "sacralità" con la quale spesso si ammantano non pochi scienziati e accademici nella illusione di mettere a tacere alcune certamente legittime considerazioni. Come medico virologo e come allievo di Sabin inizialmente il mio atteggiamento nei confronti delle vaccinazioni era quello della cosiddetta "scienza ufficiale". Poi, studiando quello che è stato l'andamento delle epidemie in rapporto ai benefici dei vaccini, analizzando alcuni casi clinici e - last but not least - facendo parte del Comitato nazionale di bioetica (che proprio sui vaccini ha redatto, nel 1995, il suo testo più noto), ho maturato una serie di convinzioni che mi hanno portato anche a supportare associazioni, presiedute da genitori di bambini devastati da alcuni vaccini, che chiedevano una maggiore consapevolezza sul rapporto rischi/benefici dei vaccini stessi. Consapevolezza spesso mortificata dalla sostanziale ipocrisia che per anni ha ammantato nel nostro Paese tale questione. Mi riferisco alla diffusa pratica delle false certificazioni che non pochi pediatri compiacenti stilavano a favore dei renitenti. E purtroppo non si trattava di casi sporadici se si pensa che, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, in alcune Regioni la percentuale dei ritardi nelle vaccinazioni superava il 50 per cento. Del resto, va detto che le inadempienze più gravi sono imputabili allo Stato, considerando che la stragrande maggioranza delle asl non ha mai messo in atto un controllo incrociato tra le liste vaccinali e quelle anagrafiche, per smascherare così gli inadempienti. A questo va aggiunto la mancata applicazione della legge 210 del 25 febbraio 1992 che imponeva di attuare, entro sei mesi, progetti di informazione pubblica sui possibili rischi delle vaccinazioni. Molto probabilmente, se queste iniziative fossero state messe in atto, non avremmo visto le (molte delle quali, scomposte) campagne "No-Vax" alle quali ha fatto da contraltare un autoritarismo mai visto prima nel campo della Sanità, fatto di roboanti proclami e "disposizioni urgenti", quasi come se spaventose epidemie fossero alle porte. Il tutto mentre la sanità pubblica italiana (ancora considerata una delle migliori del mondo) conosce continui tagli e un conseguente peggioramento delle prestazioni e mentre si pretende che i - peraltro costosi - test diagnostici (che dovrebbero

Segue a pagina 15

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco chiude Summit protezione minori

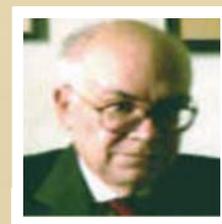


dimostrare la presenza di anticorpi protettivi o sconsigliare la vaccinazione) siano a carico dei genitori. Una situazione che lascia presagire gravi situazioni di conflitto all'insorgere dei primi danni accertati su bambini vaccinati e che rischia di alimentare una davvero preoccupante diffidenza di massa nei riguardi della Medicina. A questo atteggiamento rischia di contrapporsi una davvero irritante "levata di scudi" della "medicina ufficiale" che vede nel vaccino una sorta di dogma di fede da imporre ai fedeli, suscitando così "ribellioni". Si scatenano così fanatismi che avrebbero potuto essere evitati spiegando, tra l'altro, quali studi hanno portato a decidere l'obbligatorietà di ben dieci vaccini nel primo anno di vita e perché l'Italia sta adottando sulle vaccinazioni una politica ben diversa rispetto a quella degli altri Paesi, anche quelli più avanzati, nonostante manchi l'evidenza di imminenti epidemie. Così non è stato e la "campagna di informazione" sui dieci vaccini obbligatori è stata portata avanti fundamentalmente con rissosi talk show ed enigmatiche circolari, redatte dai più svariati enti, che hanno finito di avvelenare il clima. Eppure studi sulla diffusa (e crescente) diffidenza nei riguardi dei vaccini (soprattutto quelli polivalenti) non mancano; uno degli ultimi in ordine di tempo è quello contenuto nel numero monografico (aprile 2017) dell'autorevole rivista «Science» che analizza i timori tuttora presenti sui vaccini della popolazione statunitense ed evidenzia le metodologie e le strategie di "marketing" per superarli. Studi analoghi hanno permesso di strutturare capillari campagne di informazione che hanno, in quattro anni, fatto aumentare - dal 69 al 72 per cento - la percentuale dei neonati americani vaccinati contro sette malattie. Ancora una volta, quindi, viene confermata l'efficacia di una corretta informazione. Il rinvio dell'obbligo vaccinale contenuto nel DL milleproroghe ha un profondo significato perché finalmente si tende a informare il cittadino e quindi il rispetto necessario alla sua conoscenza e si dà il tempo perché questo possa avvenire. Si evita di scombussolare le famiglie che potranno decidere sulla giusta causa della misura vaccinale nell'ambito della promessa informazione fornita dal Ministero e senza l'obbligo giustificato da una campagna di terrorismo anche da parte di fonti ufficiali che dovrebbero collaborare al nuovo orientamento della persuasione.

Giulio Tarro



"Le leggi e il bene"



Le leggi e, in generale, le regole sociali sono creazioni della comunità anzi possiamo dire che sono le leggi a creare le comunità: senza di esse avremmo solo un caotico ammasso di individui senza legami fra di loro. Possiamo anche dire che non esistono gruppi di uomini che non abbiano delle regole di convivenza. Anche le tribù primitive hanno regole precise e, anzi, in genere più rigide e cogenti di quelle delle grandi civiltà, specie di quella moderna. Questo però non significa e non può significare che la legge e le regole sociali siano il bene in sé da seguire in ogni caso e in ogni modo come se fossero un assoluto: stato etico di hegeliana memoria nel senso di creatore dell'etica. Esse sono sempre relative ed espressioni di una mentalità determinata e nei paesi democratici, almeno teoricamente, della maggioranza del popolo. Ma proprio per questo mutano con il mutare della mentalità (cultura). Anche se ammettiamo che esse hanno il loro fondamento in Dio (stato confessionale) tuttavia si tratta pur sempre di interpretazioni della parola di Dio che possono variare grandemente da una epoca all'altra. Si pensi ad atteggiamenti tanto diversi nella storia del cristianesimo: il rifiuto assoluto della violenza dei primi cristiani, le crociate, i roghi degli eretici, l'accettazione del dialogo interreligioso. Si consideri che, per restare in epoche recenti, come anche le persecuzioni degli ebrei in Germania seguiva le leggi dette di Norimberga, perfettamente valide dal punto di vista giuridico. Così anche negli Stati Uniti le leggi ammettevano fino al 1860 la schiavitù in un paese, per altro, considerato e, a giusta ragione, come la patria della libertà e della uguaglianza. Potremmo continuare all'infinito nell'enumerare leggi che ormai ci fanno orrore. Pertanto la legalità, le norme in genere, non vanno identificate con l'etica. Infatti dall'antichità ai nostri giorni si sono creati drammatici conflitti con fra l'una e l'altra. Si pensi, per esemplificare, alla più grande e nota tragedia greca: l'Antigone. Ella fra il dovere religioso di seppellire il fratello e le leggi che severamente lo proibivano sceglie la prima e ne accetta le conseguenze fino alla morte. E per i tempi moderni pensiamo al Giardino dei giusti israeliano nel quale si onorano tutte quelle persone di ogni religione, nazionalità e condizione che violando le leggi del momento operarono a rischio della vita per salvare ebrei. D'altra parte il cristianesimo è nato, fortificato e sviluppato violando le leggi dell'Impero Romano. Il cristiano non intendeva contestare la legittimità dell'Impero e delle sue leggi ma nel momento in cui il suo credo etico religioso veniva in conflitto con esse sceglieva sempre il primo a rischio della vita. E le persecuzioni non si sono esaurite certo con l'editto di Costantino ma sono pur sempre continuate nei secoli. Per esemplificare, ricordiamo le terribili persecuzioni in Giappone del 1600 che estirparono alla fine il cristianesimo dal quel paese. Ricordiamo pure il comunismo (socialismo reale) con le innumerevoli vittime il cui numero è ben superiore di quello dell'antico Impero Romano. Le leggi e lo stato sono necessarie agli uomini anzi possiamo dire che senza di esse l'uomo non esisterebbe neppure almeno che non si trovasse su una isola deserta come un Robinson Crusoe ma la coscienza dell'uomo non può soccombere di fronte ad essa e in caso di conflitto il dovere dell'uomo e quello di scegliere il bene etico (o almeno quello che crede essere il bene) qualunque siano le conseguenze. Fortunatamente diciamo che conflitti drammatici appaiono solo in qualche momento storico. Nei paesi democratici la libertà di coscienza è riconosciuta e in caso proprio di conflitto, si prevede la obiezione di coscienza che comunque non deve essere usata strumentalmente. Tuttavia nella vita di ogni giorno e senza drammatiche contrapposizioni la violazione delle regole comuni del vivere (non propriamente delle leggi) è cosa consueta e comune per chi si pone veramente e profondamente istanze etiche e religiose (il secolo in senso cristiano come, si diceva un tempo).

Giovanni De Sio Cesari

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco chiude Summit protezione minori

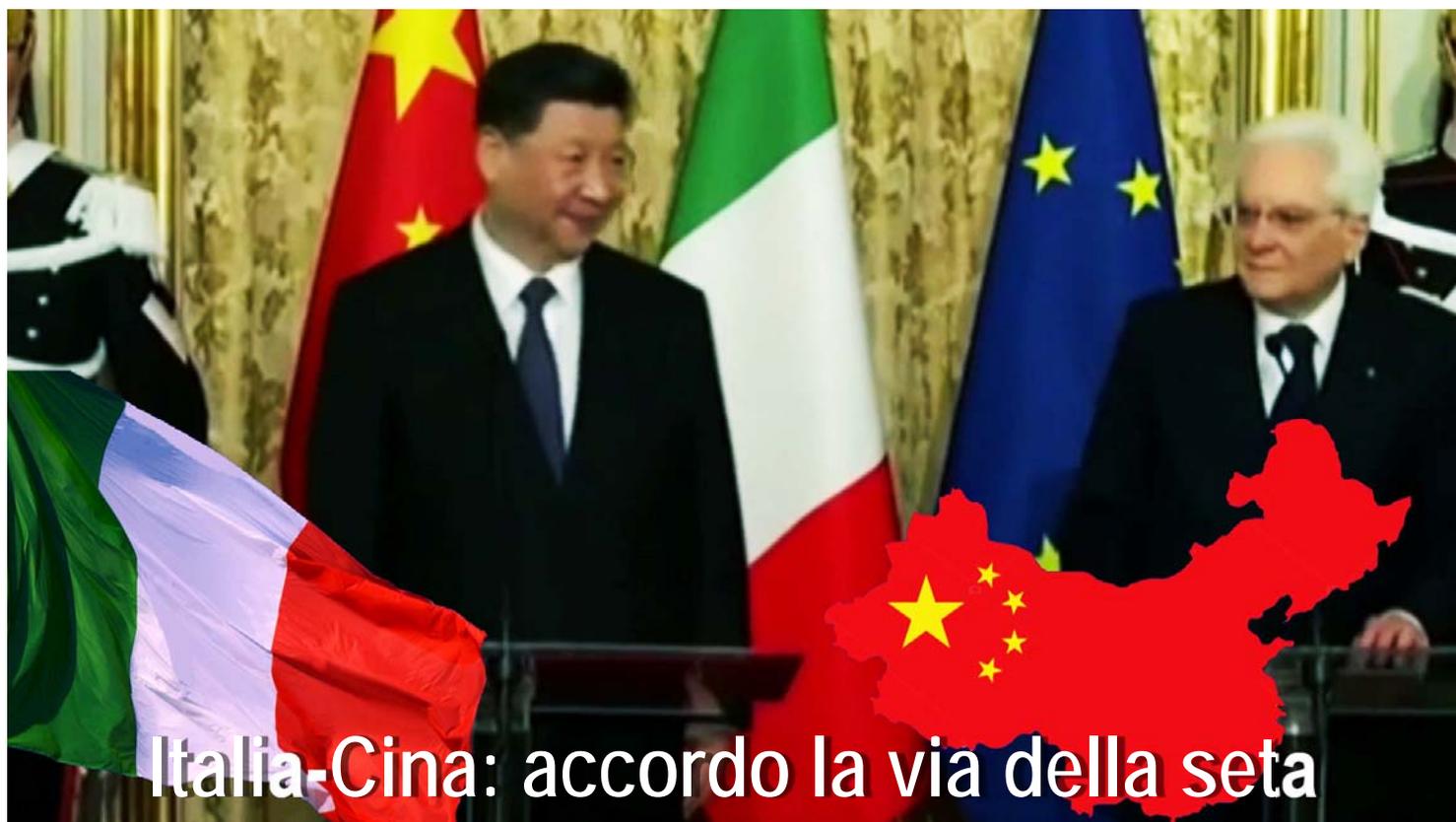


70° ANNIVERSARIO FOSSE ARDEATINE



... in Papa Francesco chiude Summit protezione minori

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco chiude Summit protezione minori



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguio

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"